

ALLEGATO 1

PROPOSTA DI INTEGRAZIONE DELLA NORMA REGOLAMENTARE RELATIVA AL DOPPIO MANDATO

Nel riconfermare la attuale norma regolamentare riferita al limite massimo di due mandati nel medesimo incarico, si propone che essa venga integrata dai seguenti punti:

- ❖ Nel caso di mutamento della platea congressuale di una Struttura, dovuto esclusivamente al numero degli iscritti, il computo degli anni di mandato:
 - sarà azzerato se la platea congressuale di riferimento sia cambiata per una quota superiore al 50% degli iscritti al 31 dicembre dell'anno precedente;
 - sarà eventualmente prorogato alla successiva scadenza congressuale qualora la platea congressuale di riferimento sia cambiata per una quota superiore al 35% degli iscritti al 31 dicembre dell'anno precedente;
 - sarà confermato se la platea congressuale di riferimento sia cambiata per una quota inferiore al 35% degli iscritti al 31 dicembre dell'anno precedente.
- ❖ Nel caso di accorpamento tra due o più Strutture il limite di permanenza nel medesimo incarico, per coloro che già facevano parte dei gruppi dirigenti, viene ridotto a tre mandati congressuali e comunque sino ad un massimo di anni dodici.
- ❖ Nel caso di dirigenti che ricoprano contemporaneamente più di un incarico di segreteria (ad esempio, segretari generali o componenti di segreteria di categoria chiamati a far parte anche della corrispondente segreteria confederale oppure di una segreteria di un'altra categoria) il computo relativo al mandato assunto successivamente al primo è ridotto del 50%.
- ❖ Nel caso di dirigenti di Categoria che siano chiamati, in fasi temporalmente non coincidenti e per decisione motivata della propria Segreteria regionale, a dirigere contemporaneamente più strutture comprensoriali di dimensioni molto ridotte, i due Centri Regolatori competenti (Categoria nazionale e CGIL regionale) potranno concordemente autorizzare l'elevamento sino ad un massimo di tre mandati del limite di permanenza nel medesimo incarico.

ALLEGATO 2

LE CAMERE DEL LAVORO DI SITO

Nei siti produttivi complessi con presenza di più imprese e con un numero consistente di lavoratrici e lavoratori regolati da diversi contratti di categoria, è necessario costruire la presenza fisica e sindacale della CGIL che permetta a tutti i lavoratori di incontrare, conoscere, utilizzare ed aderire alla nostra organizzazione.

Il nostro insediamento attraverso l'apertura della CdL di sito produttivo è un importante passo verso l'inizio e/o il consolidamento del rapporto con la CGIL dei lavoratori presenti in quelle realtà lavorative.

Obiettivi prioritari:

- a) costruire l'avvio del processo di sindacalizzazione verso lavoratori con rapporti di lavoro instabili come i contratti a progetto, i lavoratori interinali, i soci di cooperative, i lavoratori dipendenti a tempo determinato. Oltre che per i lavoratori dipendenti di imprese piccole e artigiane.
- b) consolidamento e crescita dell'azione sindacale nei confronti dei lavoratori numericamente più numerosi e/o che hanno un contratto collettivo di lavoro forte

Le titolarità contrattuali dei lavoratori presenti nel sito produttivo e l'iscrizione alla CGIL sono di competenza delle categorie, seguendo il criterio del contratto di riferimento applicato.

Le CdL di sito produttivo avranno compiti e ruoli come le CdL comunali, ovvero saranno ambiti e strumenti di riferimento politico – organizzativo delle strutture confederali comprensoriali.

Laddove i siti produttivi e/o di servizio sono interamente ricompresi in un unico riferimento territoriale, i compiti di direzione politico – organizzativa e sindacale confederale, sono di competenza delle segreterie confederali comprensoriali.

Nei casi di siti a rete e/o imprese presenti su più sedi e più riferimenti territoriali, le politiche sindacali vanno coordinate e portate a sintesi dai diversi livelli di categoria e/o confederali.

L'azione che svolgeranno le CdL di sito produttivo sarà quella di far conoscere la CGIL ed il suo vasto sistema di servizi di tutela individuale, il quale dovrà trovare nelle CdL di sito la propria presenza strutturale. Inoltre nelle CdL dovranno garantire la loro permanenza le categorie che hanno i loro lavoratori presenti nel sito, informando e indirizzando i lavoratori verso il sistema di rappresentanza collettiva e di contrattazione.

Inoltre queste CdL svilupperanno un'azione di coordinamento confederale del sito produttivo individuando e sintetizzando i bisogni e le necessità dei lavoratori da trasmettere alle categorie di riferimento e alle segreterie confederali.

ALLEGATO 3

PROPOSTE PER RAFFORZARE L'INSEDIAMENTO NELL'ARTIGIANATO

Ferme restando le titolarità contrattuali e di iscrizione in capo alle singole Categorie, al fine di rafforzare ed estendere la presenza organizzata e la rappresentanza della CGIL Lombardia nei settori e comparti artigiani, è opportuno sviluppare a livello territoriale, anche in forma sperimentale, progetti d'intervento integrati tra categorie e confederazione, costituendo i coordinamenti artigiani confederali eletti dai direttivi delle CdL comprensoriali che vedano la partecipazione attiva delle categorie.

Su mandato dei Comitati Direttivi confederali territoriali e delega esplicita da parte delle Categorie, compiti dei coordinamenti dovranno essere:

- ❑ lo sviluppo dell'azione di reinsediamento sindacale nei settori artigiani
- ❑ l'azione di tutela individuale attraverso il sistema integrato dei servizi della CGIL e della bilateralità contrattuale
- ❑ l'azione di tutela collettiva attraverso la contrattazione interconfederale di 2° livello, regionale e territoriale
- ❑ l'indirizzo confederale ed il supporto alle Categorie nella loro azione di tutela collettiva, attraverso la contrattazione regionale 2° livello, sulle materie contrattuali

Per supportare l'azione dei coordinamenti è necessario prevedere tra l'altro un sostegno economico a questi coordinamenti da parte della Confederazione e delle Categorie; a tale proposito si propone che siano regionalmente definiti i criteri anche con riferimento alle quote derivanti dall'iscrizione alla CGIL di lavoratrici e lavoratori artigiani da parte del Coordinamento.

L'obiettivo è ambizioso in un settore dove si è in presenza di una struttura fortemente atomizzata, con scarsa rappresentatività e con 18 CCNL differenti di riferimento per la molteplicità di attività presenti.

Con l'unificazione delle scadenze contrattuali, ci sono le condizioni per cercare di procedere a nuove aggregazioni contrattuali, con l'obiettivo di dare copertura a tutti quei settori non ancora tutelati e di ridurre la frammentazione contrattuale.

Dopo l'accordo interconfederale del 17 marzo 2004, bisogna rispondere dotandosi di un modello organizzativo diverso che deve porsi come obiettivo una maggiore integrazione tra contrattazione territoriale di categoria e confederale, indispensabile per mantenere unicità di azioni politiche contrattuali.

Lo strumento del Coordinamento confederale Artigiani , la cui composizione dovrà prevedere la presenza di tutti i segretari responsabili del settore nelle categorie di riferimento e dei responsabili confederali che interagiscono con il settore.

Bisogna innanzitutto che il coordinamento per un suo corretto funzionamento si fornisca di un regolamento e che nel contempo valuti la possibilità di dotarsi di un proprio esecutivo